

# NONA SINFONIA DI BOUDAILLE

Si svolge dal 19 settembre al 2 novembre '75 la nona edizione della Biennale di Parigi, manifestazione internazionale dei giovani artisti, allestita in tre musei contigui. Dodici commissari internazionali (Georges Boudaille, delegato generale, Daniel Abadie, Jean-Christophe Ammann, Wolfgang Becker, Gerald Forty, Walter Hopps, Toshiaki Minemura, Ole Henrik Moe, Raoul-Jean Moulin, Ad Petersen, Ryszard Stanislawski, Tommaso Trini), su segnalazioni di circa 150 corrispondenti, hanno selezionato 123 artisti operanti con pitture, sculture, videoattività, fotografie, azioni.

## I CHIAMATI E GLI ELETTI

E' la prima volta che vedo la Biennale di Parigi, mi è dunque impossibile fare paragoni con le manifestazioni precedenti. Quello che ho trovato più interessante e tristo allo stesso tempo è il suo carattere di rassegna. Interessante come strumento di informazione prezioso a qualsiasi, non dico operatore ma mediatore culturale, catalizzatore quindi non solo di notizie di archivio, ma fulcro di scambi, discussioni e incontri dal vivo, polemiche forse, comunque vita. Tristo perché quell'appendimento di opere, una dopo l'altra, muro dopo l'altro, sa sempre più di stantio e certo non facilita né stimola la lettura. Sarà la paranoia incalzante delle istituzioni (gallerie, musei), o la voglia sempre crescente di ristrutturazioni e riformulazioni profonde che non si limitino a inventare buoni allestimenti, titoli ingegnosi, ecc. ma effettivamente forniscano a tutti un'ottica nuova, sarà tutto questo dicevo, ma sembravano quelle opere tanti prodotti all'asta o al mercato della ricerca, più o meno freschi ma pur sempre prodotti. Sembra una critica ed in effetti lo è ma si tratta ancora di una critica al negativo, che comporta rispetto per gli artisti intervenuti e la commissione organizzatrice, gli sforzi fatti e i risultati ottenuti.

Se dovessi dare un parere, non da critica ma da spettatrice addestrata, se non ancora addomesticata, direi che è pur sempre vero che molti sono i chiamati ma pochi gli eletti. Che gli eletti siano eletti dai chiamati è un'altra questione. I lavori buoni sono pochi, come sempre d'altronde. A parte la sezione sulla pittura, giustamente scontata, e le insistenti, intense ricerche che mi rassegnano a chiamare postconcettuali (particolarmente interessanti John Stezaker, Michele Zaza, Iole de Freitas), mi ha non tanto interessata quanto affascinata in questa Biennale la presenza di un elemento diacronico rappresentato da una serie di lavori non sempre riconducibili ad una precisa tendenza, se di tendenze si può ancora parlare. Mi riferisco in modo specifico ai lavori pseudo-naifs-avveniristici di alcuni giovani americani (Bill Martin, Gage Taylor) e ad esperienze simili di altri europei e non. Gli uni dipingono medaglioni coloratissimi tra il fantascientifico e la nuova-mitologia o come Carmen Almon fanno del surrealismo ingenuo, gli altri, più culturalizzati, catturano elementi evocatori, segni, frasi o numeri magici, a volte li fanno perversamente rientrare in schemi leggibili a livello analitico, ma di questo livello, in fondo, se ne infischiano. Parlo per esempio di Ugo Bossi e Pablo Echaurren.

Così la Biennale vive di contrasti, i cancelli guardatissimi, sono cancelli dai molti segreti, e per quanto faticosamente, vale la pena di varcarli.

*Barbara Radice*



Gage Taylor. Foto Jan W. Faul.

Iole de Freitas



## NESSUNA NUOVA TENDENZA

Il critico *Jean-Marc Poinso*, nostro collaboratore, ha confidato a Data: « La prima cosa che mi ha colpito in questa Biennale rispetto a quelle passate è la mancanza di nuove tendenze, nuovi stili. Ci sono molti buoni pittori, ma questo non significa che ci siano cose nuove. Dopo un periodo di quindici anni di grande inventiva, paragonabile al glorioso periodo 1905-1920, stiamo nuovamente attraversando un periodo di approfondimento di ciò che si è fatto.

« Questa Biennale è un po' il trionfo della pittura, che continuerà, certo, anche se perderà forza. Un altro elemento, già presente nella Biennale precedente, è la presenza di una pittura un po' *naïve* che suggerisce anche un lavoro accanito: la lezione della pittura astratta ripresa attraverso i problemi legati alla rappresentazione, ai fantasmi privati dell'artista. Penso che in futuro ci sarà una ripresa di questo tipo di produzione. Per ora non s'impone ancora come tendenza; possono far pensare ai disegni dei bambini, alla pittura astratta come la fa Gerhard Richter, alla pittura ingenua.

« Un altro punto importante: la scultura. Il ruolo della scultura è stato troppo trascurato, eppure si pensi a quanto la scultura, quella minimal per esempio, ha aiutato gli artisti a formulare il loro lavoro. Ricordo le sculture di Nigel Hall e Bernard Pagès.

« Poi c'è la fotografia: un certo numero di fotografi partiti dalla pratica fotografica sono arrivati ad immagini vicine alle preoccupazioni dell'avanguardia, come Lewis Baltz, ad esempio ».

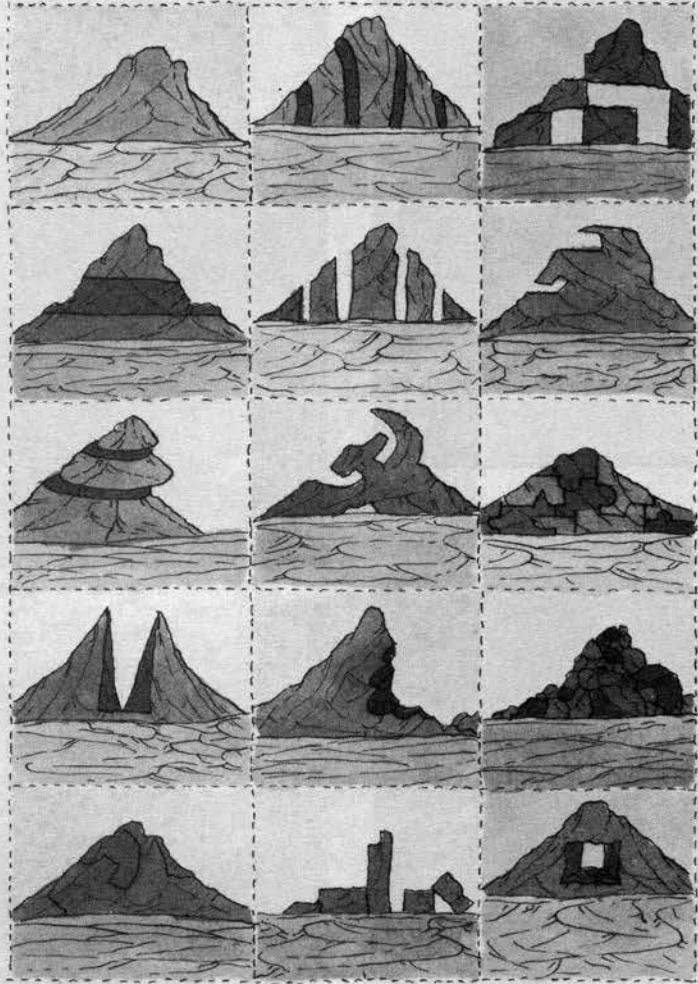
## VIDEOGRAFIA: SECONDA GENERAZIONE

Delegato dalla Commissione internazionale della Biennale, Wolfgang Becker ha curato la selezione e l'ordinamento delle opere video, che non sono state separate in una sezione chiusa, bensì inserite con naturalezza nel percorso generale della mostra.

Un'introduzione didattica indicava le differenze salienti tra la televisione e la videografia così com'è usata da quella che Becker definisce la seconda generazione degli artisti video. Al pubblico la facoltà di usare una videocamera portatile nell'ambito dell'esposizione al fine di sperimentarne il linguaggio.

Sono state scelte opere degli artisti: Lynda Benglis, Christian Boltanski, Pinchas Cohen-Gan, Juan Downey, Michael Drucks, Valie Export, John Ferrie, Guy Fihman, Terry Fox, Hermine Freed, Wim Gijzen, Barbara e Michael Leisgen, Gordon Matta-Clark, Miloslav Moucha, Antonio Muntadas, Tsuneo Nakai, Hitoshi Nomura, Jacques-Louis Nyst, Friederike Pezold, Howardena Pindell, Fabrizio Plessi, Ulrike Rosenbach, Keith Sonnier, Francesc Torres, William Viola, Tetsuya Watanabe. Wolfgang Becker è stato intervistato da Data:

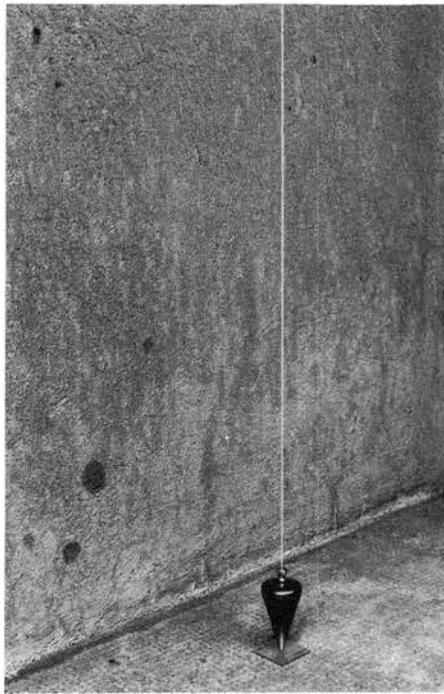
« Ormai abbiamo a che fare con la seconda generazione di artisti video che non fanno più della televisione in circuiti chiusi ma riflettono profondamente sul medium stesso. Ho visto quasi tutte le grandi mostre video fatte finora — compresa l'ultima di Filadelfia — e mi sono detto che alla Biennale di Parigi



Pablo Echaurren

Chan Tchouen-jong

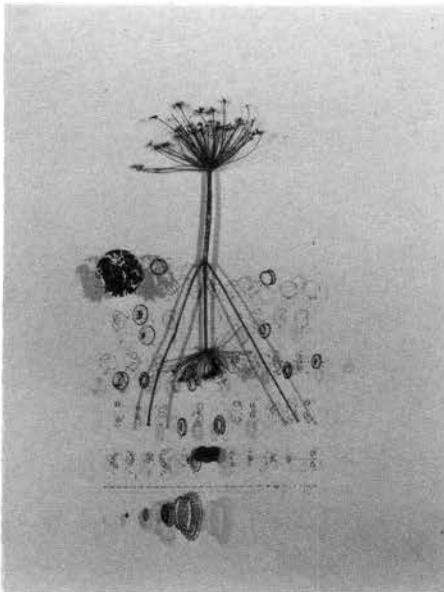




Renato Maestri

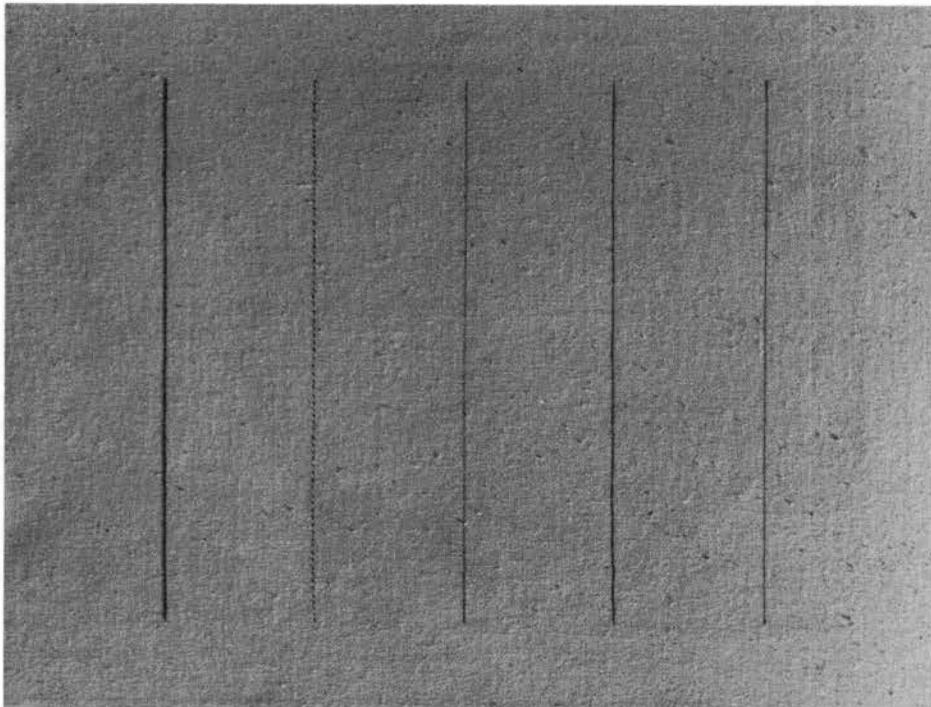


Michele Zaza



Ugo Dossi

Samuel Montealegre



non bisognava fare l'errore di isolare la sezione video dal contesto della mostra.

« Bisogna invece mostrare il video come disciplina artistica, come la pittura e la scultura, perché in fondo lo schermo video è una pittura e l'apparecchio è una scultura.

« Ho fatto una scelta molto ristretta di 24 artisti e alla fine mi sono reso conto che questi si potevano far rientrare in due categorie: gli artisti che fanno opere video con performances da loro stessi eseguite — come Ulrike Rosenbach — e gli altri che lavorano direttamente con l'elettronica. I primi, qui ne ho scelti molti, sono artisti che fanno performances che non potrebbero essere eseguite che con una videocamera. Qui ci sono azioni video il cui contenuto è la videografia, il feedback della ripresa video in diretta. Mi sono reso conto alla fine di avere scelto molte donne. Penso che le donne di questa seconda generazione video sanno lavorare molto bene col mezzo perché l'unità di camera e monitor è per loro uno specchio.

« Il secondo gruppo è quello degli artisti molto addentro ad una ricerca tecnologica, soprattutto degli americani, poiché l'America ci sopravanza dal punto di vista tecnologico da tre a cinque anni. Ci sono artisti come Keith Sonnier che lavorano con l'elettronica in modo raffinatissimo. Non ho incluso nessuno di coloro che lavorano con il sintetizzatore, perché si tratta di una sorta di pittura psichedelica di scarso interesse dal punto di vista della ricerca; si tratta invece di un interesse più orientato verso il gioco, il passatempo, per questo hanno già conquistato la televisione commerciale ».

#### ACQUISTI E INCIDENTI

Il Ministero degli Affari Culturali ha scelto alcune delle opere esposte per i suoi abituali acquisti destinati alle raccolte contemporanee. Numerose quelle francesi, compresi i « fuochi d'artificio » di Hubert. Acquistate anche opere di Cotani, Leisgen e Matta-Clark.

L'accrochage affidato ad Ammann e la selezione video affidata a Becker hanno meritatamente ricevuto molti elogi. Non hanno funzionato come dovevano, invece, i tempi e i luoghi delle performances, anche perché taluni artisti hanno richiesto materiali e spazi all'ultimo momento. Urs Lüthi ha dovuto rinunciare alla sua azione, con rabbia, per deficienze tecniche. Marina Abramović ha protestato perché uno dei musei le ha vietato di fare sciogliere il letto di ghiaccio su cui voleva stendersi per ricevere da sopra violenti calori di raggi infrarossi. Un incidente ha sollevato pure Kazumichi Fujiwara che ha abbandonato la Biennale senza realizzare il suo intervento.

#### NUNG-MIN HUA, LA PITTURA CONTADINA DEL DISTRETTO DI HUHSIEN

Al museo Galliera, espongono i pittori contadini di Huhsien. Non sono presentati ufficialmente dalla Repubblica Popolare Cinese, bensì invitati speciali della 9a Biennale di Parigi che si è avvalsa — nella preparazione — della mediazione del pittore cinese a Parigi Zao-wu-ki. Huhsien è un distretto rurale della provincia dello Shensi, mez-

zo milione di abitanti: « un distretto di avanguardia — dice il catalogo — che si è distinto tanto nel movimento per seguire l'esempio della brigata di produzione di Tatciai quanto nelle attività artistiche fuori orario di lavoro. La sua fisionomia ha avuto enormi mutamenti, soprattutto attraverso la Grande Rivoluzione culturale proletaria e il movimento di critica a Lin Piao e Confucio ».

Parte delle opere esposte — olio su carta, xilografie, ecc. — provengono dalla mostra di Pechino del 1973, parte sono di recente creazione. Tra i 500 pittori contadini che da 15 anni lavorano a Huhsien, realizzando murali e quadri, molti sono i membri delle brigate di lavoro delle varie comuni, e molte le donne, fra cui Li Fenglan, 43enne, madre di 4 figli, ammessa nel partito comunista cinese due anni fa.

« Questo contingente dilettante di creazione artistica formato da contadini poveri e medi — leggiamo — attendendosi all'orientamento indicato dal presidente Mao, che consiste nel mettere la letteratura e l'arte al servizio degli operai, dei contadini e dei soldati, e sfidando la tempesta della lotta, si è agguerrita nella pratica ed è ingrandita nel combattimento ».

« Le pitture dei contadini di Huhsien, impregnate di spirito militante, assumono un vasto carattere di massa, poiché i loro autori sono sia i membri delle comuni popolari, tra cui donne, giovani, vecchi, sia segretari di cellule del partito, capi delle brigate di produzione, comandanti della milizia popolare, contabili che si sono fatti notare tanto nel lavoro produttivo quanto nelle attività culturali ».

« Strettamente basati sui tre grandi movimenti rivoluzionari della lotta di classe, della lotta per la produzione e dell'esperimentazione scientifica, questi elementi avanzati hanno creato migliaia di opere d'arte che calorosamente cantano la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao e la nuova campagna socialista ».

#### HANNO PARTECIPATO:

**Italia:** Paolo Cotani, Ugo Dossi, Pablo Echaurren, Iole de Freitas, Renato Maestri, Samuel Montealegre, Michele Zaza.

**Francia:** Christian Boltanski, Louis Chacallis, Noël Dolla, Guy Fihman, Marcia Gilluly, Gary-John Glaser, Pierre-Alain Hubert, Vivien Isnard, Bernard Joubert, Miloslav Moucha, Bernard Pagès, Jean-Pierre Pincemin, Fabrizio Plessi, Olivier Thomé, André Valensi, Jean-Louis Vila.

**Giappone:** Kazumichi Fujiwara, Naoyoshi Hikosaka, Etsutomu Kashihara, Tsumeo Nakai, Hitoshi Nomura, Kyoji Takubo, Tetsuya Watanabe.

**Svizzera:** John Armleder, Luciano Castelli, Martin Disler, Helmut Federle, Andreas Gehr, Pierre Keller, Urs Lüthi, Walter Pfeiffer, Alex Silber, Hanna Villiger.

**U.S.A.:** Carmen Almon, Alice Aycock, Lewis Baltz, Jack Barth, Jennifer Bartlett, Lynda Benglis, Juan Downey, John C. Fernie, Terry Fox, Hermine Freed, Jene Highstein, Nancy Kitchel, T.D. LaNoe, Barbara Linkevitch, Bill Martin, Gordon Matta-Clark, Anthony McCall, Grégoire Müller, Howardena

Pindell, Charles Simonds, Alan Sonfist, Keith Sonnier, Judith Stein, Gage Taylor, Francesc Torres, Bill Viola.

**Brasile:** Luiz Alphonsus, Emil Forman.

**Argentina:** Liliana Porter.

**Gran Bretagna:** Conrad Atkinson, Gruppo Coum, Michael Craig-Martin, Michael Drucks, David Dye, Bob Evans, Barry Flanagan, Nigel Hall, Darcy Lange, Jeffrey Lowe, Tim Mapston, Ronald Michaelson, John Stezaker.

**Jugoslavia:** Marina Abramović, Goran Djordjevic.

**Cecoslovacchia:** Miloslav Laky, Jan Zavarsky.

**Israele:** Pinchas Cohen-Gan.

**Germania Occidentale:** Markus Dulk, Rebecca Horn, Wolf Knoebel, Anna Oppermann, Friederike Pezold, Ulrike Rosenbach, Ben Sveinsson.

**Germania Orientale:** Hans Brosch.

**Canada:** Ian Carr-Harris, Hans van Hoek.

**Corea del Sud:** Kang-So Lee, Moon-Seup Shim.

**Polonia:** Michal Bogucki, Natalia LL-Permafo, Krzysztof Wodiczko.

**Svezia:** ML. de Geer-Bergenstrahle.

**Danimarca:** Troels Wörsel.

**Austria:** CL. Attersee, Valie Export.  
**Ungheria:** Gyula Gulyas, Teatro Kasaknak.

**Spagna:** Antonio Muntadas.

**Belgio:** Alain d'Hooghe, Barbara e Michael Leisgen, Bernd Lohaus, Jacques-Louis Nyst.

**Norvegia:** Gruppo Lyn.

**Olanda:** Ben d'Armagnac, Jaap Berghuis, Mari Boyen, Gerrit Dekker, E.R. G., Wim Gijzen, Rob van Koningsbruggen, Martin Rous, Van de Wint.

Paolo Cotani

